



Comunità Parrocchiale del
Centro Storico di Lucca

LA PAROLA TRA NOI

Anno 15 - Numero 52
www.luccatranoi.it

25 ottobre 2020
XXX Domenica del Tempo Ordinario
Anno A



La vita cambia quando si ama e ci si sente amati

Al tempo di Gesù non era certo facile districarsi tra i lacci e i laccioli della Legge: delle famose dieci parole da mandare a memoria che Jahwé aveva donato al suo popolo era rimasta poca cosa, soffocate dalle miriadi di prescrizioni rituali e morali che qua e là erano state aggiunte...

La risposta di Gesù al fariseo è semplice ed efficace: da buon conoscitore della Torah (!) il Nazareno cita l'essenziale dell'esperienza di Israele, Dio è amabile e ti rende capace di amare. Non è strano parlare di "comandamento" rispetto all'amore? L'amore non ci richiama concetti come: desiderio, entusiasmo, libertà, gratuità? Posso amare per dovere? Posso ordinare di amarmi? Certo che no! Come può Gesù comandarmi di amare Dio, se l'amore è atto di pura libertà, di totale gratuità? Esiste un comandamento prima del primo, esiste un sottointeso che chi fa esperienza di Dio conosce bene: Dio ti ama di un amore immenso, lasciati amare. Ciò che Gesù chiede è di arrenderci al corteggiamento di Dio, di lasciare il nostro intimo fiorire nella passione verso la tenerezza che Dio ci offre. Amare non è lo sforzo di chi vuole rendere onore, ma la risposta di chi ha sentito la seduzione di Dio. La morale è risposta ad una chiamata, è un cambiamento di vita che scaturisce dal sentirsi amati. Quante conseguenze scaturiscono da questa prima riflessione! Non dobbiamo, allora, cercare prima di ogni altra cosa il Regno? Esiste un comandamento prima del primo. Prima non nel senso di importanza, ma di tempo: "lasciati amare da Dio". La vita è ricerca di questo amore che, una volta scoperto, diventa sorgente per amare i fratelli e se stessi.

RITO DELLA MESSA LITURGIA DELLA PAROLA

La grazia e la pace di Dio, l'unico Dio da amare sopra ogni cosa, sia con voi.

E con il tuo spirito

ATTO PENITENZIALE

Mentre chiediamo il perdono di Dio, disponiamoci ad accogliere il suo amore e a rinsaldare la nostra fraternità.

Tu, che hai scelto di seguire il Padre con tutto te stesso: **Signore, pietà**

Tu, che ci hai amati sino alla fine: **Cristo pietà**

Tu, che ci hai insegnato ad amare Dio e il prossimo: **Signore, pietà**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

O Padre, che fai ogni cosa per amore e sei la più sicura difesa degli umili e dei poveri, donaci un cuore libero da tutti gli idoli, per servire te solo e amare i fratelli secondo lo Spirito del tuo Figlio, facendo del suo comandamento nuovo l'unica legge della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA (Es 22,20-26)

Dal libro dell'Esodo

Così dice il Signore: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi

siete stati forestieri in terra d'Egitto. Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani. Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse. Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso».

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE Salmo 17 Ti amo, Signore, mia forza.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato.

SECONDA LETTURA (1Ts 1,5c-10)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedònia e dell'Acàia. Infatti per mez-



zo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. **Alleluia.**

VANGELO (Mt 22,34-40)

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo

alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Parola del Signore. Lode a te, o Cristo.

PER APRIRCI ALLA PAROLA

Al Sinai Israele ha celebrato la sua alleanza con Dio, ha scoperto cioè che tra Dio e l'uomo può instaurarsi un dialogo e una collaborazione in vista della realizzazione di un progetto comune d'amore. L'iniziativa è partita come sempre dal Signore che si è messo sugli itinerari dell'umanità per incontrarla. Ora la parola passa all'uomo che deve impegnarsi a non lasciar spegnere questo dialogo. Israele concretizza questa risposta nel Decalogo e in un complesso legislativo, chiamato convenzionalmente Codice dell'Alleanza (Es 20,22 - 23,19), dal quale è estratta anche la nostra prima lettura. Si tratta naturalmente di una specie di carta costituzionale della teocrazia ebraica, composta con materiali differenti per cronologia e per origine, ma tutti riportati redazionalmente e teologicamente al Sinai, luogo della nascita della nazione ebraica. Infatti il blocco legislativo rivela una società già costituita e sedentaria e vuole proporsi come un'applicazione del Decalogo alla trama molteplice ed articolata della vita religiosa e sociale della nazione ebraica. La pagina che oggi leggiamo colleziona una serie di precetti etico-sociali che ruotano attorno alle tre classi di cittadini privilegiati della terra promessa: il forestiero, l'orfano-vedova e l'indigente sono, infatti, i cittadini privi di un «difensore» (clan, padre o marito e avvocati). Ma Dio stesso ha deciso di assumerli sotto il suo patrocinio ufficiale e per questo la comunità deve circondarli di premura e di amore. Infatti, come dice il salmo responsoriale (Sal 17-18), hanno come unica «rupe», «forteza» e «liberatore» solo il Signore che diverrà giudice impietoso contro chi attenta ai suoi protetti con l'oppressione (v. 20), i maltrattamenti (v. 21), l'usura (v. 24) e le pignorazioni (vv. 25-26). Non siamo in presenza di una semplice norma di filantropia intra-razziale, il riferimento a Dio trasferisce l'impegno sociale nell'ambito di un gesto religioso e culturale. «Chi opprime il debole oltraggia colui che l'ha fatto» (Prv 14, 31). «La preghiera devota non può essere un alibi per dispensarci dall'agire, anzi essa esige contemporaneamente di agire per quelli che stanno accanto a noi». Questa esigenza riemerge con una forza ancor maggiore nel brano evangelico. Sappiamo che l'esordio e la conclusione del ministero pubblico di Gesù sono contrassegnati da un impatto violento e polemico con l'ambiente religioso a lui contemporaneo. All'inizio ben cinque controversie aprono la predicazione galilaica di Gesù (vedi Mc 2-3) e, quando ha raggiunto Gerusalemme per l'ultima e definitiva stagione della sua vita, Gesù si scontra ancora cinque volte in un dibattito serrato con farisei, teologi e rappresentanti gerarchici del Giudaismo ufficiale. E appunto in quest'ultimo contesto che è inserita questa terza battuta di un dialogo che non è solo polemico ma anche rivelatore dell'originalità assoluta del messaggio cristiano. L'innato desiderio di classificazione proprio del giurista e del rabbino aveva estratto e catalogato dalla Bibbia ben 613 precetti sulla cui gerarchia di valori i circoli professionali dei dottori della legge discutevano così pedantemente da rasentare forme maniacali di speculazione astratta. A prima vista, perciò, sembrerebbe che Gesù voglia accordarsi a questa impostazione ed offrire così la sua ipotesi enucleando due precetti primari. In realtà l'atteggiamento di Gesù è radicalmente diverso e scardina ogni forma di legalismo. Infatti egli non vuole presentare due precetti fondamentali, ma piuttosto offrire la prospettiva di fondo con cui vivere l'intera Legge, non vuole imporre un

PER APRIRCI ALLA PAROLA

contenuto materiale, ma dare piuttosto l'ambito formale, l'atmosfera in cui ogni gesto, ogni risposta religiosa ed umana debba essere collocata. Non è uno schema scalare di valori, ma è la ricerca dell'essenza di ogni esperienza religiosa ed etica, è l'impostazione di un'intera esistenza. Quest'anima dello stile cristiano di vita è ottenuta sommando due testi veterotestamentari: «Amerai il Signore tuo Dio» (Dt 6, 5) e «amerai il prossimo come te stesso» (Lv 19, 18). L'amore per Dio e quello per il prossimo sono accostati in un'ardita connessione paritetica: «il secondo è simile», cioè è importante come il primo; anche se non identico, è necessario quanto il primo. Per Cristo, dimensione verticale (Dio) e dimensione orizzontale (prossimo) sono inestricabili, si incrociano e si vivificano reciprocamente e costruiscono l'«essere» cristiano totale e genuino. Cade in questa impostazione l'ingenua antitesi tra vita attiva e vita contemplativa. L'uomo ritrova un'unità e una completezza che coinvolge «cuore», cioè coscienza, «anima» (essere vitale), pensiero ed azione, in altre parole il «te stesso» del comando parallelo sul prossimo. L'amore non è, quindi, una semplificazione della molteplicità delle prescrizioni e dei comandamenti ma è, come dice l'immagine plastica del verbo greco «appendere», la chiave di volta di tutta la Legge e dei Profeti (v. 40). È l'architrave che ricapitola e sostiene tutto l'agire cristiano che, così, cessa di essere una serie di obblighi e doveri estrinseci e diventa, invece, espressione di una scelta interiore globale. Solo un breve cenno al secondo paragrafo dell'introduzione alla lettera ai Tessalonicesi la cui lettura è iniziata nella scorsa domenica. Continua la descrizione della comunità cristiana di Tessalonica, «esempio per tutti i credenti della Macedonia» (v. 7). Essa è imitatrice di Paolo perché accoglie la Parola (v. 6) con la gioia che è il grande dono messianico. È imitatrice di Paolo anche nella forza con cui accoglie le grandi tribolazioni e le persecuzioni. È imitatrice di Paolo perché compie con passione la missione di evangelizzazione (v. 8) in tutta la Grecia e altrove. È imitatrice di Paolo nell'entusiasmo della fede (v. 8) e nell'attesa della venuta del Cristo (v. 10), attesa che costituirà uno dei punti nodali della teologia della lettera. Imitare l'apostolo è come mettersi alla sequela del Cristo stesso:

PROFESSIONE DI FEDE *Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, Generato, non Creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto Uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.*



Pregate, fratelli e sorelle,
perché il mio e vostro sacrificio
sia gradito a Dio,
Padre onnipotente.

**Il Signore riceva dalle tue mani
questo sacrificio a lode e gloria
del suo nome, per il bene nostro
e di tutta la sua santa Chiesa.**

PREGHIERA SULLE OFFERTE

*Guarda, Signore, i doni che
ti presentiamo: quest'offer-
ta, espressione del nostro
servizio sacerdotale, salga
fino a te e renda gloria al
tuo nome. Per Cristo nostro
Signore. Amen*

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.
In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.
Rendiamo grazie al Signore,
nostro Dio.
È cosa buona e giusta.

**Santo, Santo, Santo il Signore
Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni
della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.**

PREGHIERA EUCARISTICA

Mistero della fede.
**Annunziamo la tua morte,
Signore, proclamiamo**

**la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.**

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente
nell'unità dello Spirito Santo
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

RITI DI COMUNIONE

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane
quotidiano, e rimetti a noi
i nostri debiti come noi
li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni;
e con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata
speranza, e venga il nostro Salvatore
Gesù Cristo.

**Tuo è il regno, tua la potenza e la
gloria nei secoli.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto
ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace,
vi do la mia Pace", non guardare ai
nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale unità e pace
secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni
nei secoli dei secoli.
Amen.

La pace del Signore sia sempre
con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi un segno di pace.

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.**

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.**

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.**

Beati gli invitati
alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.
**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

*Signore, questo sacramento
della nostra fede compia in
noi ciò che esprime e ci otten-
ga il possesso delle realtà
eterne, che ora celebriamo
nel mistero. Per Cristo nostro
Signore. Amen.*

VITA DI COMUNITÀ

Questo mese
DAL CENTRO DI ASCOLTO

Distribuzione pacchi alimentari
La consegna dei pacchi alimentari avverrà il **venerdì pomeriggio solo su richiesta e prenotazione** chiamando i numeri
3487608412 - 3661062288

Richiesta urgente di generi alimentari
In particolare il Centro di Ascolto indica i seguenti generi alimentari che sono in esaurimento e per i quali c'è forte ed urgente richiesta

**Carne in scatola Tonno inscatolata Biscotti e merendine
Succhi di frutta Marmellata
Zuccheri Riso
Pelati e sughi pronti
Legumi Olio di oliva e di semi
Detersivi e Materiale per l'igiene personale e della casa.
Latte (confezioni da 1/2 litro)**

**Il Centro di Ascolto è aperto il martedì dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e nel bisogno anche nel pomeriggio: riceve su appuntamento chiamando i numeri
3487608412 - 3661062288**

**1 novembre Domenica
Solennità di tutti i Santi**

Messe con orario festivo
ore 9,00 san Leonardo in Borghi
ore 10,30 S.Maria Bianca
ore 12 san Frediano
ore 17,00 S.Maria Bianca
ore 19,00 san Paolino

**2 novembre Lunedì
Commemorazione di tutti i fedeli defunti**

Celebrazioni eucaristiche in questa giornata:
ore 9 san Leonardo in Borghi
ore 9.Cattedrale
ore 10 san Giusto
ore 18 san Leonardo in Borghi
ore 19 san Giusto

**Chiesa nella Città di
Lucca**

Cappella del Cimitero

**Lunedì 2 novembre
Commemorazione
dei fedeli defunti**

ore 15,00 Liturgia della Parola presieduta dall'Arcivescovo Paolo Giulietti

Le offerte "per un 2 Novembre più cristiano" che verranno raccolte anche alle messe parrocchiali sono destinate alla carità delle nostre Comunità Parrocchiali

“UN CICLAMINO PUO’ FAR FIORIRE IL DESERTO”: SABATO 24 E DOMENICA 25 OTTOBRE DAVANTI ALLE NOSTRE CHIESE

L'associazione di solidarietà con il popolo saharawi “kalama”, promuove l'iniziativa “Un ciclamino può far fiorire il deserto” che da alcuni anni si svolge in autunno con la collaborazione della nostra comunità parrocchiale del Centro Storico. In questa domenica all'uscita delle Messe è possibile acquistare **una piantina di ciclamino**; il ricavato dell'iniziativa permetterà di sostenere alcuni progetti di cooperazione per la popolazione delle tendopoli dei campi profughi Saharawi. Il ricavato dell'iniziativa sarà destinato ad alcuni progetti di sostegno alle famiglie delle tendopoli saharawi che riguardano l'acqua (acquisto di cisterne per gruppi familiari), altri beni di prima necessità (come cibo, anche per ciliaci, farmaci, ecc), la scuola (materiale scolastico e sistemazione di aule) e l'assistenza a famiglie con bambini o giovani disabili. **L'acquisto di un ciclamino oggi è un gesto di solidarietà e motivo di speranza per molte persone.**

Chi è il popolo Saharawi? Il popolo Saharawi viveva in una striscia di terra (Sahara Occidentale) che si affaccia sull'Oceano Atlantico, tra il Marocco e la Mauritania. Alla fine della dominazione spagnola, nel 1975, i Saharawi hanno subito l'aggressione di questi due paesi. Parte della popolazione ha trovato rifugio nel deserto algerino. Dopo anni di guerra la Mauritania ha rinunciato, mentre il Marocco, attratto dai ricchi giacimenti di fosfati e dalle coste molto pescose, non intende mollare, nonostante l'opera di mediazione dell'ONU. In tutti questi anni i Saharawi hanno vissuto in un arido deserto soprattutto grazie agli aiuti ed alla solidarietà dei popoli. Hanno organizzato le loro tendopoli ad immagine delle città abbandonate e con la stessa determinazione con la quale hanno sfidato il deserto desiderano tornare nelle loro terre.

LETTURA ED ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Giovedì 29 ottobre

- ♦ ore 18,30 chiesa di san Paolino con don Luca Bassetti “La Città in Ascolto della Parola di Dio” trasmesso anche in diretta streaming sul sito: www.chiesainlucca.it
- ♦ ore 21,00 locali di san Paolino

Venerdì 30 ottobre ore 18,30 locali di san Leonardo in Borghi

ARCIDIOCESI di LUCCA
Zona Pastorale Urbana

In ascolto della
Parola di Dio
nella Città

Giovedì 1 ottobre
Giovedì 15 ottobre
Giovedì 29 ottobre
2020

Introduce
don Luca Bassetti

Lucca - Basilica di San Paolino - ore 18,30
o in diretta streaming sul sito: www.chiesainlucca.it

Incontro dei Volontari del Centro di Ascolto parrocchiale: **giovedì 29 ottobre ore 15,00** presso i locali di san Paolino

2 NOVEMBRE: IL SENSO DEL RICORDO

Ma cosa ricordiamo il “2 novembre”? Per comprendere questa giornata dobbiamo dire che i credenti vivono il proprio pellegrinaggio terreno nella fede grazie al reciproco sostegno che si prestano in seno al popolo di Dio. **In Cristo infatti tutti i fedeli, sia quelli ancora in vita sia quelli defunti, sono legati gli uni agli altri mediante una comunione di amore e di preghiera.** È questo il fondamento più profondo della memoria di tutti i morti in Cristo –che ricordiamo proprio il 2 novembre- posta non a caso il giorno successivo alla memoria della comunione di tutti i santi del cielo e della terra. I cristiani d'oriente e d'occidente hanno sempre ricordato nel corso della celebrazione eucaristica i fedeli già tornati al Padre. Gli orientali ricordano in modo particolare i defunti in alcuni giorni dell'anno. In occidente, a partire dal 998, l'abate di Cluny Odilone istituì un ufficio liturgico per ricordare i fratelli della comunità che avevano già terminato il loro pellegrinaggio terreno. Grazie all'enorme influenza dei monaci cluniesi, tale uso si estese fino a diventare prassi comune in tutta la chiesa latina. In alcune chiese della Riforma, però, la memoria dei morti in Cristo fu soppressa, a motivo del forte legame, sottolineato dai cattolici, di questa festa con la dottrina del purgatorio; ma con la riscoperta del significato originario essa è stata recuperata in molte comunità protestanti. **Ricordando i defunti in Cristo ogni credente ravviva la speranza di una vita senza fine;** Gesù infatti ha promesso a quanti rimangono nel suo amore **che la morte non è l'ultima parola sulle loro esistenze, ma è il passaggio a una vita in pienezza,** perché l'amore è più forte della morte e la carità non avrà mai fine. A questo riguardo è illuminante un testo dell'allora card. J. Ratzinger, tratto dal volume *“Sulla settimana santa”*: **«Discese agli inferi: questa confessione del Sabato santo sta a significare che Cristo ha oltrepassato la porta della solitudine, che è disceso nel fondo irraggiungibile e inaccostabile della nostra condizione di solitudine.** Questo sta a significare però che anche nella notte estrema nella quale non penetra alcuna parola, si dà una voce che ci chiama, una mano che ci prende e ci conduce. **La solitudine insuperabile dell'uomo è stata superata dal momento che Egli si è trovato in essa. L'inferno è stato vinto dal momento in cui l'amore è penetrato in esso e la terra della solitudine è stata abitata da lui.** Nella sua profondità l'uomo non vive di pane, ma nell'autenticità del suo essere egli vive per il fatto che è amato e può amare. A partire dal momento in cui nello spazio della morte si dà la presenza dell'amore, allora nella morte penetra la vita: **«Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata»** canta la chiesa nella liturgia funebre».

La nostra preghiera

Dio eterno, che ci hai fatti e ci hai redenti, accordaci, assieme a tutti i fedeli defunti, i benefici della passione salvifica di tuo Figlio e la resurrezione nella gloria: fa' che nell'ultimo giorno, quando radunerai ogni cosa in Cristo, possiamo godere insieme a loro la pienezza delle tue promesse. Attraverso Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, un solo Dio, ora e sempre. Amen

I CANTI DELLA COMUNITÀ

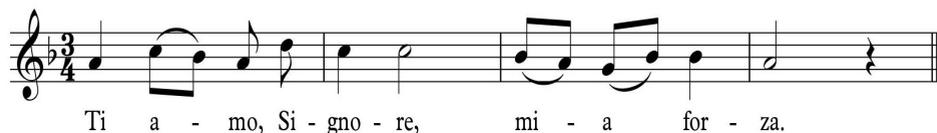
Ingresso

**RIT. Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
e servitelo con gioia, andate a Lui con esultanza.**

Acclamate, voi tutti, al Signore.

Riconoscete che il Signore, che il Signore è Dio,
Egli ci ha fatti, siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo. **RIT.**

Salmo responsoriale



Comunione

Credo in te, Signore, credo nel tuo amore,
nella tua forza che sostiene il mondo.
Credo nel tuo sorriso, che fa splendere il cielo
e nel tuo canto, che mi dà gioia.

Credo in Te, Signore, credo nella tua pace,
nella tua vita, che fa bella la terra,
nella tua luce, che rischiarla la notte,
sicura guida nel mio cammino.

Credo in Te, Signore, credo che tu mi ami,
che mi sostieni, che mi doni il perdono,
che Tu mi guidi per le strade del mondo,
che mi darai la tua vita.

Finale

Lui, amore sempre fedele,
Lui guida il suo servo Israele
e ricorda il suo patto stabilito per sempre.
**L'anima mia esulta in Dio, mio Salvatore (2 v.).
La sua salvezza canterò.**

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:

P.za S. Pierino 11

tel. 0583 53576

tel. 0583 493187

Cell. 331 5799010

e-mail: info@lucattranoi.it

www.lucattranoi.it

La raccolta del 5 x mille per la nostra parrocchia

Se vuoi anche quest'anno, puoi donare il tuo "5x1000" alla **nostra Parrocchia del Centro Storico**.

Ti indichiamo la Onlus parrocchiale a cui puoi offrire il tuo prezioso aiuto per portare avanti progetti e iniziative a favore dei più deboli e non solo!

Fin da ora.. grazie di cuore!

Indicare nella casella "**SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE**", questo codice:

92010210463

SANTE MESSE PARROCCHIALI Nuovo orario in vigore da domenica 25 ottobre con segnalazione della presenza Vigiliani

ore 17,30 chiesa di san Frediano (160 posti)

Domenicali e Festive

ore 9,00 chiesa di san Pietro Somaldi (72 posti)

ore 10,30 chiesa di santa Maria Forisportam
(Santa Maria Bianca) (178 posti)

ore 12,00 chiesa di san Frediano – (160 posti)

ore 17,00 chiesa di santa Maria Forisportam
(Santa Maria Bianca) (178 posti)

ore 19,00 chiesa di san Paolino (94 posti)

Feriale *(senza segnalazione della presenza)*

ore 8.00 san Frediano

ore 9,00 san Leonardo in Borghi Liturgia della Parola (il sabato celebrazione eucaristica)

ore 18.00 chiesa di san Leonardo in Borghi
dal lunedì al venerdì (54 posti)

COME SEGNALARE LA PRESENZA ALLA MESSA DOMENICALE Per essere sicuri di trovare posto è importante segnalare la propria presenza, utilizzando il sistema predisposto dalla Diocesi in questi modi
1. Utilizzo il sito della Diocesi Nella schermata principale (www.diocesilucca.it) c'è in bell'evidenza un riquadro su cui cliccare per entrare nel sistema; una volta entrati, si può scegliere se ricercare la Messa per chiesa o per data.

2. Mi servo di un operatore Ci si può servire del telefono e un operatore provvederà alla segnalazione della partecipazione alla messa. Si può chiamare questo numero, dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00, dal martedì al sabato **Centro Storico di Lucca: 0583 53576**